

Il successo scientifico del primario di gastroenterologia di Pietra Ligure

Dal Santa Corona di Pietra agli Stati Uniti Il metodo Conio per l'endoscopia del colon

IL COLLOQUIO

Gianni Micaletto / PIETRA

È possibile rimuovere polipi del colon, anche di grosse dimensioni, in fase precancerosa o già cancerosa senza ricorrere alla chirurgia tradizionale o laparoscopica, grazie a quella "soft" endoscopica. Lo dimostra lo studio randomizzato del metodo ideato dal dottor Massimo Conio, sanremese, a capo della struttura complessa di gastroenterologia dell'Asl 2 Savonese, con base all'ospedale Santa Corona di Pietra, dopo aver diretto la gastroenterologia del Borea, ora declassata a struttura semplice dell'Asl 1.

I risultati di quest'innovativa tecnica hanno meritato la massima visibilità nella comunità scientifica di settore, con la pubblicazione sulla prestigiosa rivista internazionale «Gastrointestinal Endoscopy», organo ufficiale della Società statunitense di endoscopia digestiva. Un motivo di soddisfazione per l'Asl 2, guidata da Marco Damonte Prioli (ex



MASSIMO CONIO
PRIMARIO GASTROENTEROLOGIA
OSPEDALE SANTA CORONA DI PIETRA

«Oltre ai benefici per il paziente, si ottiene anche una sensibile riduzione dei costi ospedalieri»

dg dell'Asl 1). «In precedenza spiega Conio- la metodica in questione veniva utilizzata esclusivamente per la resezione delle neoplasie superficiali dell'esofago e dello stomaco. Il nostro studio, iniziato anni fa a Sanremo e arrivato poi a coinvolgere anche Perugia e Siena,



Personale e strumentazione del reparto di gastroenterologia

ne ha dimostrato l'efficacia pure nel colon».

All'elaborazione dati e redazione dell'articolo hanno partecipato le dottoresse Antonella De Ceglie (Asl 1) e Rosangela Filiberti (Ist di Genova), oltre al dottor Todd Baron (Università del Nord Carolina). «Questa tecnica - aggiunge il primario - è applicabile esclusivamente nei pazienti affetti da lesioni precancerose e cancerose che interessano gli strati superficiali della parete intestinale, dove la neoplasia non può diffondersi nei linfonodi periviscerali, garantendo così la guarigione. È possibile asportare lesioni fino a 10 cm di estensione. Si è così assistito a una progressiva riduzione del numero di pazienti che prima venivano trattati con la chirurgia, anche laparoscopica, che comporta la resezione di parte del colon e lunga ospedalizzazione. La chirurgia endoscopica rispetta l'integrità anatomica del viscere, non determina dolore e permette al degente di ritornare a casa dopo 24/48 ore. Oltre ai notevoli benefici per il paziente, si ottiene anche una sensibile riduzione dei costi ospedalieri». Non è una novità che il dottor Conio e il suo gruppo sviluppino importanti iniziative scientifiche con ricadute positive sul trattamento di pazienti complessi, come ad esempio la protesi esofagea che porta il nome dello stesso primario, diffusa nel mondo. Per Conio la ricerca è una sorta di "missione", portata avanti malgrado difficoltà strutturali e burocratiche. —